

"Foreste per la società – La società delle foreste.
Innovazione nel settore forestale per uno sviluppo sostenibile"
21 ottobre 2011, Città di Castello

Francesco Pelleri
Centro di Ricerca per la Selvicoltura Arezzo

Tavola rotonda: Bosco ceduo un governo per le risorse del territorio

Selvicoltura dei boschi cedui: principi e innovazioni.

Abstract: Il bosco ceduo rappresenta ancora oggi una forma di governo molto diffusa in Italia e negli altri paesi del Mediterraneo. Secondo i dati dell'IFNC del 2005 il bosco ceduo rappresenta il 42% dei boschi italiani con una superficie totale di 3.663.000 ettari. Nelle regioni dell'Italia centrale il bosco ceduo occupa 1.859.782 ettari pari al 59% dei boschi con valori massimi che raggiungono il 74% in Umbria e il 62-63% in Toscana e Lazio. La diffusione di questa forma di governo del bosco, già in epoche remote, è stata favorita dalla sua semplicità di realizzazione e dalla certezza della rinnovazione agamica; non trascurabili risultano inoltre la facilità di integrazione dell'utilizzazione del ceduo con le altre attività delle aziende agricole ed una maggiore adattabilità di questa forma di gestione del bosco alle esigenze economiche della proprietà privata (Bernetti e La Marca 2011).

Recentemente gli interessi della società e della ricerca si sono orientati anche a valutare destinazioni produttive alternative alla legna da ardere come ad esempio:

- L'utilizzazione dei cedui per un uso energetico;
- La valorizzazione della produzione di legname di pregio ottenibile dalle specie sporadiche presenti nei cedui.

Su quest'ultima tematica recentemente è stato pubblicato dalla Regione Toscana un manuale "*La selvicoltura delle specie sporadiche in Toscana*" (Mori *et al.* 2007) ed avviata una prima sperimentazione sulla valorizzazione delle specie sporadiche presenti nei cedui utilizzando un approccio selvicolturale innovativo *la selvicoltura d'albero* (Pelleri *et al.* 2010).

Con la gestione tradizionale dei boschi si è progressivamente determinato un impoverimento della biodiversità arborea riducendone la presenza delle specie sporadiche in particolare nel piano dominante e nelle fustaie mentre, nei cedui, è possibile riscontrare ancora una elevata diversità specifica. Alcune specie sporadiche hanno buone potenzialità per la produzione di legname di pregio e risultano concentrate prevalentemente nei boschi produttivi (cedui in particolare). L'IFR della Toscana del 2005 stimata, per i boschi produttivi, una densità di circa 73 piante sporadiche di pregio ad ettaro. In altre regioni dell'Italia centrale, tra cui sicuramente l'Umbria, si riscontrano potenzialità simili e già alcuni ricerche e progetti e sono stati realizzati (Savini 2010, Terradura e Consoli 2011).

Per conservare e valorizzare le specie minori meno aggressive è necessario applicare trattamenti innovativi per le nostre zone come la selvicoltura d'albero approccio che consente di:

- conservare le specie sporadiche riducendo localmente la competizione permettendo così uno sviluppo più equilibrato e una più regolare fruttificazione delle piante sporadiche
- valorizzare i soggetti di maggior interesse produttivo stimolandone l'accrescimento.

Con questo approccio selvicolturale si sfruttando le dinamiche evolutive dei popolamenti intervenendo prevalentemente intorno ad un limitato numero di individui candidati (piante obiettivo) sulle quali si concentra le attenzioni del selvicoltore. Un altro aspetto importante da considerare, in particolare per i cedui, è la necessità di integrare la selvicoltura d'albero con quella tradizionale; ciò deve essere valutato sia per quanto riguarda gli interventi colturali sia per quanto riguarda la pianificazione. Questo tipo di approccio selvicolturale può essere proposto solo in

situazioni favorevoli (presenza di specie idonee, fertilità stazionale, accessibilità, disponibilità dei proprietari) in quanto necessita di una maggior professionalità, attenzione verso i soggetti selezionati e frequenza di interventi, superiore a quanto necessario in una gestione tradizionale del ceduo. Le modalità di intervento variano a seconda delle esigenze delle specie e delle fasi di sviluppo delle piante obiettivo (qualificazione, dimensionamento, ecc). Nei cedui maturi in utilizzazione le piante di sporadiche selezionate vengono generalmente rilasciate proteggendole con un manicotto di altre piante (matricinatura a gruppi) solo in casi particolare possono essere rilasciate piante isolate ben equilibrate.

In Toscana Ormai è stato recentemente finanziato il progetto PProSpoT (LIFE 09 ENV/IT/000087) *“Policy and Protection of Sporadic tree species in Tuscan forests”*; il progetto mira a favorire la conservazione e la valorizzazione delle specie sporadiche arboree tutelate dal Regolamento della Regione Toscana. Si tratta di un grossa opportunità che consentirà di mettere a punto un nuovo sistema di pianificazione e di verificare la reale possibilità di applicazione di queste tecniche colturali ad una scala più ampia.